

I SEGRETI DI UN COLLEZIONISTA: CASSIANO DAL POZZO

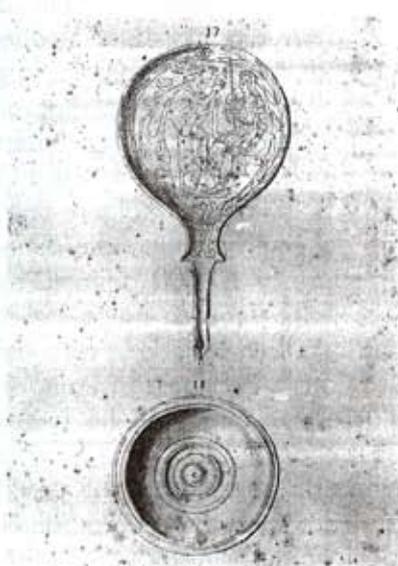
Si è chiusa a Roma nel mese di novembre scorso la mostra "I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo 1588-1657". La mostra, curata da Lorenza Mochi Onori e da Francesco Solinas e allestita nelle sale di Palazzo Barberini dal 29 settembre al 26 novembre, era incentrata sulla figura e l'opera del cavalier Cassiano dal Pozzo, una personalità di primo piano nella Roma dei Barberini, una specie di "ministro della cultura pontificia".

Dal Pozzo fu l'autore di quella straordinaria raccolta, nota col nome di *Museo Cartaceo*, che comprendeva migliaia di stampe, xilografie, acqueforti e incisioni, ordinate per tipologie e categorie tematiche in decine di volumi in folio ed in quarto. Uomo dotato di straordinaria cultura e dai mille interessi, anche scientifici, a seguito dei quali Dal Pozzo frequentò Galileo Galilei; fu anche amico di Federico Cesi, il fondatore dell'Accademia dei Lincei.

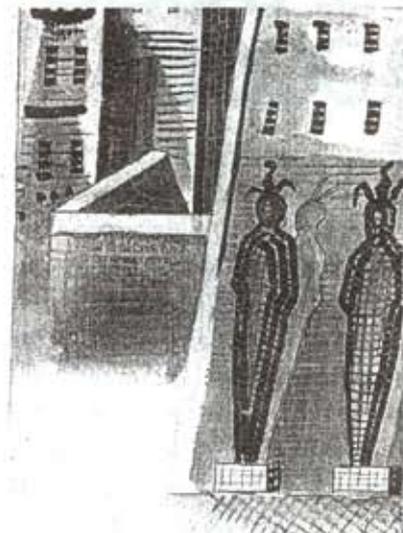
La mostra ha fornito un'ampia visione di come la cultura scientifica e il collezionismo d'arte fossero in quell'epoca strettamente legati, grazie a queste personalità che commissionavano agli artisti non solo opere d'arte ma anche disegni d'indagine scientifica che andavano dalla botanica all'ornitologia, alla micologia.

Le ricerche di molti storici e studiosi hanno svelato a poco a poco l'importanza del Museo Cartaceo di Cassiano, del cardinal Francesco Barberini, segretario di Stato dello zio papa Urbano VIII, nella costituzione della sua biblio-

teca, delle collezioni. "La mostra a Palazzo Barberini - scrive Mare Fumaroli nel Prologo del catalogo - e il libro che l'accompagna sono il punto di arrivo di ricerche negli archivi e nelle collezioni private e pubbliche che da lungo tempo Francesco Solinas, *maitre de conférences* al College de France, consacra a Cassiano e ai suoi "padroni" Barberini.



Questa mostra e la pubblicazione del catalogo segnano una tappa decisiva nella conoscenza delle "stanze della memoria" del secolo di Urbano VIII e dei loro segreti". Nella mostra erano esposti anche due disegni "prenestini". Il primo, eseguito da un artista della cerchia di Nicolas Poussin, è un acquerello bruno e bistro con tracce di matita. Attualmente è al gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi di Firenze. Il foglio ritrae uno specchio prenestino con il suo rovescio, databile alla fine



del IV secolo. La scena incisa raffigura un colloquio tra Paride e Mercurio dei quali sono anche incisi i nomi Alixentros e Mirqurios. Il recto è decorato con motivo di cerchi concentrici. Sull'attaccatura del manico una palmetta suggerisce il motivo vegetale che decora il bordo dello specchio e incornicia la scena mitologica. Lo specchio, proveniente dalla collezione Angeloni, passò a Giovan Pietro Bellori ed attualmente è negli Staatliche Museen di Berlino. Il secondo fa parte della cosiddetta "pagina Townley" proveniente dalla collezione privata della vendita Stirling-Maxwell. Si tratta di otto fogli di diverse epoche e provenienza incollati su una carta inglese del XIX secolo. Uno dei fogli riproduce un frammento del litostrofo prenestino che Cassiano fece disegnare e dipingere a tempera da Vincenzo Leonardi prima dello smontaggio in 27 parti del grande mosaico nilotico ordinato dal card. Magalotti intorno al 1623-24. Il disegno raffigura un dettaglio architettonico dell'ingresso di un palazzo fiancheggiato da statue, che si trova nella parte centrale destra del mosaico ed è rimasto sconosciuto fino al 1990 quando fu scoperto da Francesco Solinas.

Angelo Pinci